

CAS PERSONAGGI

Testo di Pico Manzari -
Foto di Gianni Bruzozzi



Barbara Terrinoni

Abitare molte vite per un attore è la norma. Immergersi nell'esistenza, nei sogni e nelle pene dei personaggi e rappresentarli. Da un teatro all'altro. Da una città all'altra. Per mesi. E poi tornare alla propria quotidianità che nel caso di Barbara Terrinoni, una delle migliori realtà teatrali degli ultimi anni, è l'antitesi della prima. Una presenza, la sua, che non passa inosservata. Alta, fisico flessuoso e naturalmente elegante. Nel bel viso delicato, da prezioso cameo, la carnagione madreperlacea esalta gli intensi, grandi occhi scuri, in seducente contrasto con l'esuberante, quasi ingovernabile, esplosione della fulva massa di capelli. Contrapposizioni che ritroviamo anche nel suo quotidiano. "Sì, a chi guarda dall'esterno - ammette Barbara - la mia può sembrare un'esistenza dicotomica. Metà dell'anno in tournée e l'altra metà casalinga e mamma a tempo pieno. Ma a me va bene così. Zingara per forza, per compensare le lunghe assenze, per ritrovare i giusti equilibri quando torno finalmente a casa passo giornate intere senza uscire. Cucino, metto in ordine, leggo, studio. Godo la presenza di mio figlio Diego che ormai non posso portare con me come quando era piccolo e giocava nei camerini. Rinnovo il rapporto, lo scambio sempre stimolante con mio marito Pier Luigi Misasi, attore anche lui e come me spesso lontano. O semplicemente - confessa Barbara - rifletto, assaporando la quiete di questa casa che amo moltissimo e nella quale mi identifico". Forse perché anche il fascino del luogo è fatto di contrasti. Una casa in pieno centro di Roma ma silenziosissima; interna ma luminosa; di città ma con alti tetti spioventi e travature che Barbara ha voluto far ridipingere chiare e che la fanno assomigliare alle residenze di campagna in Provenza; con tanti oggetti preziosi ma provenienti da epoche diverse accostati con un'allegria che

Artigiana della scena



"Noi attori siamo degli artigiani. Dobbiamo offrire un lavoro ben fatto, frutto di umiltà, silenzio e applicazione costante"

CAS PERSONAGGI



dizionalista con la fissa per l'alimentazione sana e la fitness, è stato unanime. "Trovare le giuste intonazioni e modificare il lessico per interpretare senza scendere nella macchietta di un'americana che parla la nostra lingua non è stato facile: c'era il rischio di imitare Don Lurio. Altrettanto difficile identificarsi nella ricerca di amore di Silvia in Bersagli di vetro, sempre in trio con Oppini e Salerno. Le sue insoddisfazioni e inquietudini non sono le mie: io sono appagata negli affetti e fortunata nel fare il lavoro che ho sempre desiderato, in costante scambio peraltro con l'uomo che amo". Barbara insieme con il marito ha fondato la Grande Profilo, una società di produzioni teatrali il cui "consiglio di amministrazione" si volge intorno al tavolo di una cucina con la finestra aperta sui tetti della capitale e il davanzale pieno di ciclamini rosa. Quando la si interroga su come con le sue doti di interprete e di donna non sia presente sul pic-



colo e grande schermo Barbara risponde sorridendo: "Anche se ho vinto una borsa di studio per il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma ho sempre pensato solo al teatro. Tanto che la regista Lina Wertmuller, allora mia insegnante, mi diceva: 'Ma allora che ci stai a fare qui?' Invece proprio lì ho imparato tanto, al teatro sono comunque arrivata conoscendo Pier Luigi. Compagno prima di lavoro e poi di vita. Un colpo di fulmine che dura tuttora. Come per il palcoscenico. È sulla scena, dove il contatto con il pubblico è costante, fisico, che un attore si esprime a pieno. Senza interruzioni o possibilità di ripetere se la scena è sbagliata. Un'immersione totale, un rischio che è poi la magia di questo mestiere. Artigianale. Più che artisti - afferma Barbara - definirei gli attori degli artigiani che lavorano, come nelle botteghe del Rinascimento, per ottenere un lavoro ben fatto ma con umiltà, silenzio e costante applicazione".

"Metà dell'anno in tournée e l'altra metà casalinga e mamma a tempo pieno"



dimostra un gusto senza tentennamenti e il rifiuto degli schemi. Mobili lineari Art Déco e dorati orologi Impero, il seicentesco severo quadro del Giudizio Universale e la tela essenziale e provocatoria di Mario Schifano. Un po' feticista Barbara colleziona borse di Roberta da Camerino - la stilista che la veste da anni in un sapiente mixage di sobrietà e vivacità cromatica - e teiere. "Sono teina-dipendente - ammette candidamente - e davanti a una bella tazza o una teiera d'epoca non riesco a resistere". Fil rouge di questa casa di artisti oltre ai caldi cromatismi delle tappezzerie, il sovrapporsi dei libri, d'arte, di teatro, di letteratura e le tante locandine dei fortunati spettacoli. Hedwig and the angry inch o John Barrymore, in cui Pier Luigi Misasi rievocava in un funambolico "one man show" due miti dello spettacolo americano. E poi Safari e Due scapoli e una bionda, occasione quest'ultima per Barbara Terrinoni di mostrare talento comico e autoironia. Nell'ultimo noto testo di Neil Simon l'abbinamento con Franco Oppini e Nini Salerno - che con affetto Barbara definisce "impareggiabili compagni di lavoro" - il successo decretato a Sophie, la giovane americana tra-